

Matteo Landoni

Ricerca, innovazione, politica



**nei discorsi programmatici dei governi repubblicani
1954-1992**

INDICE

PREMESSA E GUIDA ALLA LETTURA

II Legislatura (1953-1958) Governo De Gasperi VIII; Governo Pella; Governo Fanfani I; Governo Scelba ; Governo Segni; Governo Zoli

III Legislatura (1958-1963) Governo Fanfani II; Governo Segni II; Governo Tambroni; Governo Fanfani III; Governo Fanfani IV.

IV Legislatura (1963-1968) Governo Leone; Governo Moro; Governo Moro II; Governo Moro III

V Legislatura (1968-1972) Governo Leone II; Governo Rumor; Governo Rumor II; Governo Rumor III; Governo Colombo; Governo Andreotti.

VI Legislatura (1972-1976) Governo Andreotti II; Governo Rumor IV; Governo Rumor V; Governo Moro IV; Governo Moro V.

VII Legislatura (1976-1979) Governo Andreotti III; Governo Andreotti IV; Governo Andreotti V

VIII Legislatura (1979-1983) Governo Cossiga; Governo Cossiga II; Governo Forlani; Governo Spadolini; Governo Spadolini II; Governo Fanfani V.

IX Legislatura (1983-1987) Governo Craxi; Governo Craxi II; Governo Fanfani VI.

X Legislatura (1987-1992) Governo Goria; Governo De Mita; Governo Andreotti VI; Governo Andreotti VII.

ELENCO NOMINATIVO DEI MINISTRI DELLA RICERCA SCIENTIFICA (1962-1992)

* * *

Premessa e guida alla lettura:
una bottega di buone intenzioni, un festival della retorica,
un lessico povero e incerto.

Il tentativo di ricostruire la storia della Prima repubblica attraverso i discorsi programmatici dei governi che si sono succeduti con continuata rapidità tra il 1955 e il 1992 (34 governi in poco più di 37 anni e 9 legislature) non produrrebbe alcun risultato significativo. È vero, queste fonti sono documenti "tecnici", frutto di complessi negoziati e corrispondono a un rituale che crea modelli rigidi e vincoli formali; sono inoltre, o almeno dovrebbero essere, la punta appena visibile di iceberg di un lavoro di analisi, ricerca, valutazioni ed esperienze che li precedono, li giustificano e non possono emergere nel breve spazio di un discorso parlamentare. Tuttavia quel che stupisce e frustra ogni tentativo di ricorso a queste fonti è la loro sostanziale omogeneità in termini retorici e formali, nell'organizzazione dei contenuti e nell'insieme di metafore, simboli, luoghi comuni che si ripetono nel tempo sino a cancellare l'idea stessa del mutamento storico che in qualche modo investe la realtà circostante. Insomma non fanno storia e per questo, con ogni probabilità, non sono stati generalmente frequentati dagli storici.

Inerti come sono, ripetitivi sino a confondersi con procedure burocratiche predefinite, questi testi non lasciano trasparire neppure la personalità dell'autore: si ha l'impressione che una mano invisibile li riproduca in base a moduli definiti una volta per tutte. Anche qui si deve accettare l'assunto che questi documenti rituali non sono rivolti al Paese, ma al ceto politico (le Camere appunto), alle istituzioni e ai gruppi di interesse rappresentati in qualche modo in seno alla classe dirigente del Paese. E forse questo fatto, che provoca imbarazzo al ricercatore (ma anche al cittadino), meriterebbe una certa attenzione da parte della storico, un'indagine approfondita e la precisa ricostruzione del contesto dal quale hanno preso il via. Una storia, per così dire, fatta dall'alto.

Questa situazione di imbarazzo, questa frustrazione, la si avverte con chiarezza se il sistema di lettura avviene per temi centrali e ricorrenti (lo sviluppo economico, il meridione, le riforme istituzionali, la questione sociale, i servizi e le infrastrutture e così via), in particolare sul tema della ricerca scientifica e tecnologica che caratterizza il motore della storia attuale, il grande processo di mutamento che ha fondato il dibattito politico e culturale della seconda metà del XX secolo. La ricorrenza delle analisi/preoccupazioni/impegni dei governi repubblicani in merito alla grande

rivoluzione tecnologica che ha creato le condizioni del mondo attuale, così come ricorre nei discorsi programmatici dei governi repubblicani, lascia intravedere un sostanziale inesistenza di quella “cultura dell’innovazione” che, oggi, appare il motore della storia del più recente passato. La lettura in sequenza dei passi qui di seguito proposti fa dell’attenzione riservata al tema poco più che una bottega di buone intenzioni, un festival di retorica provinciale sorretto da un lessico povero e incerto. Ciò non significa che, dietro a questo vuoto culturale, il Paese sia rimasto del tutto inerte, certifica solo il basso grado di sensibilità della classe dirigente verso le reali opportunità di sviluppo della comunità nazionale e la distanza progressiva del sistema Italia rispetto a quello dei paesi concorrenti, una distanza fonte di continuato dibattito, di profezie apocalittiche, di denunce e recriminazioni da parte della società civile e delle comunità scientifiche oggi più che mai attuale. Le radici del progressivo inabissamento del Paese in tema di ricerca scientifica, innovazione, fuga dei cervelli, degrado produttivo e competitivo si possono in prima istanza ritrovare appunto nel lessico di queste fonti privilegiate. Qualche considerazione introduttiva può orientare alla lettura dei testi.

L’analisi del lessico utilizzato nei discorsi di governo è infatti il primo e più immediato strumento che ci permette di valutare la “cultura dell’innovazione” della nostra classe politica. Nei discorsi programmatici dei 48 governi repubblicani che si alternarono fino al 1992, solo in 34 di essi è stato possibile rintracciare un riferimento alla ricerca scientifica o ai temi a essa connessi, mentre risultano totalmente assenti nei primi anni di vita della Repubblica.

L’analisi della frequenza dei termini di interesse dell’area tematica (ricerca, innovazione, tecnologia) delinea un stato di concreto disinteresse per la materia, la quale compare quasi unicamente per dar voce alla retorica politica, al triste spettacolo delle promesse e delle buone intenzioni che rimangono incompiute. *Innovazione*, uno dei termini chiave nel progresso dei paesi avanzati nel Novecento (definito non a caso *il secolo dell’innovazione*¹), risulta aver avuto un impatto minimo nella sensibilità dei leader e dei governi e, di riflesso, nella coscienza politica del nostro paese, che pure vanta una storia di innovazioni di successo. In 48 discorsi programmatici il termine *innovazione* – con l’esclusivo significato di trasformazione sistemica dei processi produttivi attraverso l’avanzamento scientifico e tecnologico - è utilizzato solamente 27 volte da appena 8 programmi di governo, un sesto del totale. Sconcertante è anche il ritardo con cui questo termine entra stabilmente nel linguaggio politico, prima del 1980 viene utilizzato due sole volte, da Rumor nel 1973 e nel

¹ Lo storico della tecnologia Nathan Rosenberg così definisce il secolo della supremazia economica mondiale americana. Nathan Rosenberg, David Mowery; *Il secolo dell’innovazione: breve storia della tecnologia americana nel 20° secolo*; Milano: Università Bocconi, 2001.

1974, che così conquista questo speciale primato. Vedremo come non fu casuale la comparsa di un simile termine proprio in quei primi anni Settanta. Il termine *innovazione* trova maggiore utilizzo a metà anni Ottanta, pronunciato ben 20 volte da soli 4 governi (Craxi I e II, Goria e De Mita).

Altrettanto sconcertante è la sorte toccata a *ricerca scientifica* come argomento degno di attenzione del governo, l'espressione viene citata 35 volte in 23 discorsi programmatici: neppure la metà. A questo si deve aggiungere che mai viene pronunciata la parola *scienza* e mai usato il vocabolo *scienziati*, mai nominati gli scienziati italiani. I *ricercatori* sono nominati solo una volta per ricevere con grande enfasi retorica la promessa di incoraggiamento del governo.

La tecnologia e le sue declinazioni lessicali trovano maggior spazio e arrivano a contare 55 citazioni che spaziano dalla *tecnologia avanzata* alla *ricerca tecnologica*, dalla *rivoluzione* alla *disoccupazione tecnologica* quest'ultima rilevata da Giovanni Leone nel 1968. *L'elettronica* è citata da Rumor nel '69 e nel '73, *l'informatica* da Craxi nel '83 e da Andreotti nel '89. In questo desolante scenario pare quasi strano sentire nominare la *ricerca biomedica* nel 1989, al fronte della totale assenza di qualsiasi riferimento alle biotecnologie, alla genetica e alla fisica nonostante l'impegno di imprese e scienziati italiani in questi settori di punta dell'innovazione negli ultimi anni del Novecento: basti pensare ai premi Nobel per la medicina a Renato Dulbecco nel 1975 e a Rita Levi Montalcini nel 1986, e i Nobel per la fisica a Emilio Segrè nel 1959 e a Carlo Rubbia nel 1984. Mai queste espressioni di eccellenza della scienza italiana trovarono spazio nei discorsi governativi. Del resto è il vocabolo di *eccellenza* che non compare mai nel lessico dei discorsi programmatici.

Altri significativi vuoti di dizionario e lessicali si riferiscono a *ricerca tecnologica* e *istituzioni di ricerca*, mentre *rivoluzione tecnologica* ricorre una sola volta così come *programmi di ricerca*. A *ricerca e sviluppo*, negro dei trent'anni decisivi per la ristrutturazione del sistema di impresa si fa ricorso tre volte. Mentre le velleità di dare un nuovo corso alla "questione meridionale" offre ben tredici ricorrenze del vocabolo *meridione*. E il lettore curioso può continuare da se.

Una piccola bottega di buone intenzioni facili da dimenticare, un festival della retorica casereccia buona per una comunità nazionale più interessata alla stadio che alle novità del pensiero, una classe politica e forse tutto un ceto dirigente che non sa guardare al futuro. Nelle parole dei governi passati è facile trovare il destino segnato negli anni per la scienza che oggi ci appare evidente nella sua arretratezza.

* * *

II Legislatura (1953-1958) Governo De Gasperi VIII; Governo Pella; Governo Fanfani I; Governo Scelba ; Governo Segni I; Governo Zoli.

18 febbraio 1954

“Né minore attenzione sarà dedicata alla istruzione superiore e allo sviluppo della ricerca scientifica, secondo quanto sancisce nel suo ultimo capoverso l’articolo 33 della Costituzione: né sarà trascurata l’assistenza ai giovani laureati desiderosi di dedicarsi al lavoro scientifico.” (p. 5537)

Governo Scelba (10 febbraio 1954 - 6 luglio 1955)

13 luglio 1955

“L’umanità è oggi oppressa dall’angoscia della propria possibile distruzione e insieme è ricca di una nuova speranza. L’energia termonucleare, caduta sotto il controllo degli uomini e che può essere utilizzata sia per fini distruttivi sia per fini pacifici e produttivi, è la causa di questa nuova condizione umana.” (p. 18368)

Governo Segni (6 luglio 1955 - 19 maggio 1957)

29 maggio 1957

“Ha poi particolare urgenza un complesso di leggi [...] la legge sulla disciplina, ricerca e coltivazione dei materiali fonti di combustibili nucleari.” (p. 32303)

Governo Zoli (19 maggio 1957 - 1 luglio 1958)

III Legislatura (1958-1963) Governo Fanfani II; Governo Segni II; Governo Tambroni; Governo Fanfani III; Governo Fanfani IV.

9 luglio 1958

“Le cose da proseguire od iniziare, quelle da progettare, quelle da studiare, si raggruppano attorno a tre grandi temi: la politica interna o della libertà, la politica estera o della sicurezza e della pace, la politica economico sociale o dello sviluppo e della perequata distribuzione del reddito.” (p. 99) “In un terzo, settore si è manifestata una preoccupante insufficienza nel quadro di generale progresso: è il settore della scuola, dell’istruzione professionale, della ricerca scientifica. L’insufficienza delle attrezzature, delle istituzioni, dei programmi, dei risultati in questo settore sono talmente manifesti e noti, da esonerare da commenti e notizie, di dettaglio. E’ convinzione unanime che il permanere di ,un simile stato di cose frenerebbe ogni ulteriore progresso per carenza qualitativa di quel fattore umano che è pure il più abbondante e prezioso dei fattori di cui disponiamo, e il cui pieno impiego e la totale utilizzazione costituiscono proprio uno dei massimi obiettivi della nostra politica.” [...] “Tra i ricordati settori bisognosi di attenzione in vista di un vasto sviluppo, merita assoluta priorità agli occhi del Governo quello della scuola, ed in particolare della istruzione professionale e della ricerca scientifica.” (p. 100) “Con contributi statali periodicamente garantiti ed integrati da quelli dei privati ammessi ad esenzione tributaria, il Governo si propone di incoraggiare sistematicamente la ricerca scientifica” (p. 101) “concentrazione in apposito ente di tutte le partecipazioni statali nel settore di ricerca, produzione e distribuzione di energia di qualsiasi specie, in modo da affidare con successo ad esso un intervento sistematico diretto ad integrare le manifeste insufficienze della iniziativa privata ed a sostenere con efficacia una doverosa politica regolarizzatrice della distribuzione dei prezzi dell’energia, specie secondo le esigenze dello sviluppo del sud e delle aree depresse. Per rendere più incisiva e ad effetto sicuro l’azione nel suddetto ente si pensa di passare ad esso, via via che scadranno, le concessioni in corso per la produzione di energia, ed affidare allo stesso il compito di utilizzare gli utili di gestione od altri fondi messi a disposizione per il riscatto anticipato di altre concessioni. L’esperienza dice che una politica di sviluppo non accompagnata da

una politica dell'energia non raggiunge i suoi scopi. Per prodigare più efficacemente quest'ultima sembra necessario quindi prendere le ricordate misure per rinforzare l'azione che lo Stato ha il dovere di svolgere.” (p. 102) “Lo sforzo compiuto già in misura notevole per aggiornare le infrastrutture ed i servizi generali, indispensabili allo sviluppo economico, sarà proseguito, specie nel settore dei lavori pubblici, delle telecomunicazioni, dei trasporti aerei, marittimi, ferroviari, stradali, ammodernando le vie esistenti e proseguendo la costruzione della rete delle nuove autostrade.” (p. 102)

Governo Fanfani II (1 luglio 1958 - 15 febbraio 1959)

24 febbraio 1959

“Un settore cui si dovrà riservare particolare attenzione è quello dei nuovi modi d’impiego dell’energia nucleare: sarà perciò necessario ripensare alla legge per le ricerche nucleari, avuto riguardo sia alle norme che devono regolare la materia, sia ai finanziamenti occorrenti in aggiunta a quelli già assicurati nella legge stralcio e che si esauriscono nel corrente esercizio finanziario.” (p. 5424)

Governo Segni II (15 febbraio 1959 - 25 marzo 1960)

4 aprile 1960

“Non si tratta ormai soltanto di costruire infrastrutture – cioè, secondo la terminologia tradizionale, opere pubbliche – ma di operare alcuni fondamentali investimenti capaci di consentire l'espansione di un notevole volume di attività produttive.” (p. 13429)

Governo Tambroni (25 marzo 1960 - 26 luglio 1960)

2 agosto 1960

“affinché la scuola segua senza soste lo sviluppo della società nazionale, sembra opportuno fin d'ora, con approfondita inchiesta, accertare quali saranno le future necessità italiane in fatto di ricerca scientifica, di insegnanti, di professionisti, di tecnici, di lavoratori qualificati.” (p. 16125) “Non ho bisogno di aggiungere che una rinnovata politica della scuola deve avere una premessa: quella dell'incoraggiamento senza pastoie alla ricerca scientifica e alle iniziative culturali.(p. 16125)

Governo Fanfani III (26 luglio 1960 - 21 febbraio 1962)

2 marzo 1962

“Nel bilancio in corso ed in quello di recente presentazione si è provveduto ad aumentare gli stanziamenti per il Consiglio nazionale delle ricerche, a finanziare il programma triennale italiano per le ricerche spaziali, nonché, in conseguenza di apposita legge, a sostenere le ricerche nucleari. Ma ormai, come approfonditi pubblici dibattiti hanno sostenuto, si tratta di affacciarsi ad un altro stadio. Ed esso, in questa epoca di grandi scoperte, richiede per la ricerca scientifica più mezzi, proporzionati al reddito nazionale; richiede coordinamento delle varie iniziative al programma nazionale di sviluppo ed un organo idoneo che provveda ad orientare e a mantenere la ricerca scientifica, universitaria ed extrauniversitaria, nel quadro ed al servizio dello sviluppo culturale, tecnico ed economico nazionale. Degli effetti conseguiti dalla rinnovata attività sarà utile fare appropriata segnalazione nella relazione annuale economica e sociale al Parlamento. Su queste direttive il Governo si impegna di impostare e svolgere la sua azione, conscio che l'Italia per tradizione e ricchezza di ingegni ha la possibilità, per ragioni di incivilimento ha la necessità, per missione ha il dovere di impegnarsi a fondo per sé e per l'umanità in una sistematica organica programmata partecipazione alle future ricerche, sul cui successo i popoli più progrediti fondano il loro primato ed il loro sviluppo. [...] Lo stesso sviluppo dell'istruzione e della ricerca scientifica ha, sul terreno economico, il senso di aumentare capacità, possibilità, produttività, redditi. Sotto ogni aspetto la politica, che ci si propone, tende ad aumentare i beni e i mezzi disponibili, per rendere più diffuso il benessere e più agevole la piena espansione di ogni persona umana.” (p. 27608)

Governo Fanfani IV (21 febbraio 1962 - 21 giugno 1963)

IV Legislatura (1963-1968) Governo Leone; Governo Moro; Governo Moro II; Governo Moro III

10 luglio 1963

“Per la ricerca scientifica desidero rilevare che la mancata nomina di un ministro per la ricerca non vuole significare diminuito interesse per questo fondamentale settore, che avverto anche come uomo di studio e come professore universitario. Tale settore anzi viene ricondotto – in applicazione della legge 2 marzo 1963, n. 283 – al Comitato interministeriale per la ricostruzione, e perciò alla stessa responsabilità del Presidente del Consiglio o al suo delegato ministro del bilancio, mentre, per quanto riguarda le funzioni di coordinamento, mi riservo di sottoporre al Consiglio dei ministri la designazione di uno dei membri del Gabinetto.” (p. 145)

Governo Leone (21 giugno 1963 - 4 dicembre 1963)

12 dicembre 1963

“assume particolare rilievo la creazione delle regioni a statuto ordinario, massima forma di autonomia e di temperamento del potere centralizzato dello Stato, organo di tutela di vasti e complessi interessi, utile strumento di una programmazione articolata nella sua definizione ed opportunamente decentrata nella sua attuazione. La vastità e l'incisività di questa riforma ne avevano reso fino ad ora difficile l'attuazione in una situazione politica nella quale non vi era una maggioranza organica ed omogenea, atta a sostenere e il peso di questa innovazione e ad evitare i rischi del dissolvimento del tessuto unitari o dello Stato.” (p. 3954) “Nell'ambito di questa stessa valutazione, che pone cultura e tecnica a servizio della collettività nazionale, che ne fa strumenti efficaci di sviluppo economico e di progresso sociale, va considerata l'attenzione rivolta alla ricerca scientifica e tecnologica, che il Governo ha voluto attribuire alla competenza del ministro senza portafoglio senatore Arnaudi. C'è uno svolgimento in corso che va accelerato, un finanziamento più consistente da mettere a disposizione della ricerca, mano a mano che se ne presenti la possibilità, un indispensabile coordinamento da attuare tra le varie sedi ed occasioni nelle quali la ricerca si compie. un'opera di ricognizione alla qual e il Governo si accinge, utile come premessa al più organico assetto della materia che dovrà essere elaborato in seguito. Ma già in questa fase una visione unitaria dei problemi sarà stimolo alla ricerca e condizione della sua efficacia. La particolare attenzione riservata a questo settore dev'essere motivo d'incoraggiamento per i tanti valorosi ricercatori, ai quali lo Stato promette un appoggio mano a mano più organico e consistente ed ai quali manifesta tutto il suo fiducioso apprezzamento.” (p. 3956)

Governo Moro (4 dicembre 1963 - 22 luglio 1964)

30 luglio 1964

1) del disegno di legge n. 178 del Senato della Repubblica dal titolo: « Agevolazioni tributarie per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature industriali »; 2) di un disegno di legge che prevede la riduzione dell'aliquota della imposta di ricchezza mobile, categoria B, nella ipotesi di realizzo e di reinvestimento di plusvalenze di cespiti patrimoniali; 3) di un disegno di legge che disciplini i «fondi comuni di investimento mobiliare» (investment trusts) . Trattasi di una delega al Governo ad emanare norme relative alla costituzione ed alla gestione di tali fondi . Il disegno di legge prevede che nelle norme delegate siano disciplinate le modalità di funzionamento dei fondi, in modo da favorire la diffusione dell'azionariato popolare, garantendo opportunamente i risparmiatori che a tali fondi intenderanno accedere. Nel rispetto dei principi della nominatività, opportune agevolazioni fiscali consentiranno il funzionamento dei fondi e faciliteranno l'accesso ad essi del risparmio. Si tratta di uno stralcio, per ragioni di urgenza, di norme relative alla progettata riforma delle società per azioni, che sarà completamente elaborata per il prossimo autunno; 4) un altro disegno di legge sarà volto ad autorizzare gli istituti di assicurazione ad effettuare più alti

investimenti in titoli azionari ed obbligazionari relativi a società di notoria importanza e solidità i cui titoli siano quotati in borsa. (p. 8657) “già in corso di avanzata elaborazione il disegno di legge che istituisce, ai fini di un più efficace coordinamento, il Ministero per la ricerca scientifica.

MICHELINI . “Bravo, in tal modo si incrementa la spesa pubblica!” (p. 8658)

Governo Moro II (22 luglio 1964 - 23 febbraio 1966)

3 marzo 1966

“Si dovrà anche procedere alla costituzione del Ministero della ricerca scientifica, allo scopo di disporre di uno strumento agile, ma capace di attuare un effettivo coordinamento delle molteplici iniziative, pubbliche e private, relative alla ricerca scientifica e tecnica, condizione indispensabile per lo sviluppo del nostro sistema economico e l'autorevole presenza dell'Italia nel consesso delle nazioni.” (p. 20558) “Dal momento poi che il progresso tecnico ha creato solidarietà ed interessi che superano l'ambito provinciale e comunale, è necessario dare agli amministratori impegni più vasti e dimensioni più degne delle loro ambizioni. È un appello democratico a moltiplicare e a rinnovare la classe dirigente quello che viene lanciato al paese! È così che tale pluralismo non contrappone allo Stato nuove entità per indebolirlo e comprimerlo; esso crea invece nuovi modi per far ritrovare all'autorità quell'articolato contatto con la società civile troppe volte ostacolato da una eccessiva centralizzazione.” (p. 20560)

Governo Moro III (23 febbraio 1966 - 24 giugno 1968)

V Legislatura (1968-1972) Governo Leone II; Governo Rumor; Governo Rumor II; Governo Rumor III; Governo Colombo; Governo Andreotti.

5 luglio 1968

“Nel nostro paese sono presenti una diffusa inquietudine ed una larga contestazione in cui dobbiamo scoprire i fermenti di una società in via di celere sviluppo ed insieme i germi delle inevitabili contraddizioni e sperequazioni, che tuttavia potremo eliminare se concorderemo in una valutazione positiva del sistema. [...] Se infatti tenteremo di compiere quest'opera di decifrazione dei significati più profondi di tale inquietudine, non ci sarà difficile constatare che la rivoluzione tecnologica, che si è in tutto il mondo diffusa con una celerità allucinante ed è rimbalzata nel nostro paese, ha capovolto i termini della dialettica sociale e politica ed ha aperto nuove prospettive. Queste prospettive sono emerse con maggiore vigore e più vivace espressività nel mondo operaio ed in quello giovanile. Per quanto riguarda il mondo operaio credo di non essere lontano dalla realtà se affermo che non si tratta solo di rivendicazioni economiche (alle quali il Governo risponderà nella maniera più aperta, pur nei limiti di quella esigenze di difesa della stabilità economica che sono a salvaguardia soprattutto del tenore di vita dei lavoratori), ma si tratta anche di problemi sociali di più vasta dimensione. Il lavoratore avverte che nella inserzione - a volte massacrante - in un processo produttivo contrassegnato da un esasperato e rigido automatismo è chiamato ad una prestazione così rigorosa, controllata, senza respiro e senza il minimo scarto di errore da sentirsi più come un congegno di una grande macchina, di cui non riesce ad avvertire neppure la presenza e le dimensioni che un consapevole partecipe dell'opera di creazione.” (p. 71) “Da più parti si avverte l'esigenza di ridurre la settimana lavorativa ; esigenza che, già riconosciuta da taluni imprenditori, deve porsi come una meta da conseguire in un arco di tempo non lungo per coloro che nel vasto ambito del mondo del lavoro sono i più inseriti nella spirale tecnologica.” (pp. 71-2) “Uno dei punti fondamentali sarà quello di approfondire lo studio delle proposte del ministro del lavoro dirette alla creazione di nuovi strumenti per eliminare o attenuare le conseguenze dannose dei licenziamenti derivanti dalle riconversioni aziendali.” (p. 72) “Il tentativo di decifrazione della sostanza delle contestazioni conduce ad individuarne due aspetti: il primo riguarda il problema dell'inserimento dei giovani nella vita, al termine degli studi; il secondo, e più ampio, riguarda tutta la gioventù, che

si ribella con la vivacità che la contrassegna a talune punte oppressive dello sviluppo tecnologico e della organizzazione sociale. In questo sguardo sulle inquietudini che investono tutta la nostra gioventù, non possiamo non farci carico anche del problema (che è un problema di sviluppo) della sperequazione tra una massa sempre più evoluta che preme alle porte della vita ed il sempre più esasperato processo di concentrazione dell'impiego umano nelle strutture produttive, così che all'aspirazione ad un sollecito e dignitoso inserimento sociale corrisponde talora una angusta risposta della società. Nessuno potrebbe negare che risolvere questi problemi sia estremamente difficile; ma occorre approfondirli, avvalendosi degli strumenti della programmazione e radicalmente innovando le strutture dello Stato, con il costruttivo apporto delle indicazioni che verranno dal mondo dei giovani” (p. 72) “Viene in primo luogo il problema universitario. Al mondo universitario dirò che la conoscenza che ho dei suoi problemi, anche per la mia lunga esperienza di docente, mi rende consapevole, e non da ora, delle molte imperfezioni del sistema, dovute in gran parte a strutture superate e di cui è stato ritardato l'aggiornamento (forse anche a causa dell'apprezzabile ricerca di soluzioni globali del problema universitario), ed in parte anche a talune resistenze determinate da forza di inerzia e dal peso della tradizione.” (p. 72) “dovremo evitare per quanto possibile che temporanei fenomeni settoriali di disoccupazione tecnologica, i quali possono verificarsi anche nel corso di un processo di generale espansione, si riflettano negativamente sulle condizioni dei lavoratori colpiti e sul livello generale della domanda. A tal fine ci proponiamo di migliorare il regime dell'assicurazione contro la disoccupazione nei casi in cui l'ammodernamento tecnologico di settori produttivi dovesse provocare effetti negativi sul volume dell'occupazione.” (p. 76) “Riteniamo che lo sviluppo economico del paese possa e debba proseguire ad un tasso elevato. A tal fine il Governo opererà, sia mobilitando programmi di spesa pubblica nel campo degli impieghi sociali, sia stimolando e promuovendo lo sforzo delle imprese nei loro programmi di investimento, nei settori direttamente produttivi.” (p. 76) “In relazione alla necessità di sostenere ed espandere il processo di sviluppo economico lungo le linee di una crescente efficienza, l'avanzo dell'interscambio con l'estero di merci e servizi può essere utilizzato anche per contribuire ad una più vigorosa espansione degli investimenti e ad un più celere incremento della produttività, accrescendo sia nel settore pubblico sia in quello privato la dotazione di moderni strumenti produttivi . Le apparecchiature elettroniche sono oggi necessarie oltretutto al mondo produttivo anche al progresso della vita civile; basti pensare alle possibilità che dal loro impiego derivano al funzionamento più efficace della struttura ospedaliera.” (p. 77) “Per tutta l'industria italiana esprimiamo il convincimento che le esigenze della ricerca applicata richiedano un concreto apporto dello Stato sul piano finanziario agli sforzi delle imprese, specie nei settori caratterizzati da un maggiore dinamismo tecnologico. A tal fine il Governo proporrà la creazione, presso un istituto pubblico, di un fondo speciale che, gestito sulla base delle direttive specifiche di un Comitato di ministri espresso dal CIPE, possa finanziare programmi di ricerca da realizzarsi da parte di imprese pubbliche o private, singolarmente o in partecipazione tra loro, con garanzie tali che i risultati della ricerca non restino patrimonio di gruppi ristretti . In tal modo lo Stato si propone di attenuare il maggior rischio delle imprese operanti o in procinto di operare in settori ad alto sviluppo tecnologico.” (p.78) “Si pone qui la segnalazione della importanza fondamentale della ricerca scientifica e tecnologica, importanza che ho inteso riconoscere riservandone direttamente a me la competenza . Do atto dell'intenso, proficuo lavoro compiuto dai ministri che hanno presieduto in passato a tale settore, predisponendo gli strumenti per quella “nuova organizzazione della ricerca scientifica”, indicata nel programma quinquennale e formulando il disegno di legge per la istituzione del relativo ministero.” (p. 78)

Governo Leone II (24 giugno 1968 - 12 dicembre 1968)

8 agosto 1969

“Ma il problema prioritario in senso assoluto, per questo come per il precedente Governo, resta quello dell' occupazione, che oggi assume aspetti sempre più complessi a causa dei riflessi sociali sia del progresso tecnologico sia dell'esodo dalle campagne. [...] respingere l'assunto secondo cui

tutto ciò sarebbe il prezzo da pagare per rendere compatibili tra loro lo sviluppo e la stabilità. Proprio perché intendiamo respingere tale assunto, sentiamo il dovere di moltiplicare i nostri sforzi, coordinandoli entro il quadro di una programmazione sistematica dell'occupazione e del lavoro.”

(p. 9772) “Per questo è necessario puntare, nel Mezzogiorno, su un processo di industrializzazione che miri a concentrare gli investimenti nei settori maggiormente suscettivi e a più alto coefficiente di lavoro e di valore aggiunto; che utilizzi un più idoneo sistema di incentivi, così da creare nuove convenienze sia per le imprese private sia per quelle pubbliche; che faccia perno, infine, su rilevanti iniziative nell'ambito delle partecipazioni statali in settori tecnologicamente avanzati, quale l'aeronautica e l'elettronica.” (p. 9773)

Governo Rumor II (5 agosto 1969 - 27 marzo 1970)

7 aprile 1970

“i problemi della ricerca scientifica chiedono al Governo una serie di scelte coordinate e strumenti normativi che prevedano anche la sistemazione degli enti e degli istituti che operano in Italia in tale campo, con particolare riguardo al CNR e al CNEN. Scuola e ricerca scientifica portano al tema della valorizzazione di tutte le espressioni culturali che si manifestano nella nostra società e alla tutela dei beni culturali e del patrimonio d'arte e di bellezza del nostro paese. Si tratta di temi e problemi di dimensioni non affrontabili certo in tempi brevi o, con impegni superficiali, di cui il Governo misura la vastità e la portata, ma cui intende rivolgere un'attenzione particolare in corrispondenza alle attese dei cittadini e, tra questi, dei giovani. A proposito dei giovani e dei problemi del loro mondo, il Governo intende mettere a frutto, con impegno, le conclusioni della commissione della gioventù, che fu costituita presso la Presidenza del Consiglio. Non si tratterà solo di dettare una linea di coordinamento delle iniziative o degli stanziamenti di competenza di ministeri od enti, ma di una azione di governo che tenga conto che i problemi giovanili sono strettamente collegati ai problemi di sviluppo della società italiana, a quelli cioè che interessano la scuola, il mondo del lavoro, la stessa sfera delle pubbliche istituzioni.” (p. 16198) “La continuità dello sviluppo esige un aumento degli investimenti nel 1970 in una misura intorno al 15 per cento; ciò implica, fra l'altro, che il mercato monetario e finanziario sia in grado di offrire i mezzi corrispondenti a queste esigenze e contestualmente alle necessità di finanziamento del settore pubblico. In pratica, si tratta di assicurare un ricorso al mercato monetario e finanziario molto vicino ai 5 mila miliardi, di cui 3.100-3.200 circa per il settore pubblico e la rimanente parte per il settore privato. Nell'ipotesi in cui l'aumento del reddito nazionale sia dell'ordine dell'11 per cento in termini monetari, si può ragionevolmente prevedere una formazione di risparmio che consenta il finanziamento della indicata domanda di capitali.” (p. 16199) “nel campo degli usi pacifici della energia nucleare, che diventerà sempre più importante per noi, l'agenzia atomica delle Nazioni Unite è destinata a svolgere un ruolo di rilievo. Per questo motivo, oltre che per essere presenti là dove si decide l'applicazione di controlli alle nostre industrie, abbiamo proposto la riforma dell'organo direttivo dell'AIEA, nell'attuale sua composizione inadeguato ad assolvere i nuovi compiti che spetteranno all'agenzia sia in conseguenza del TNP sia per lo sviluppo dell'energia nucleare.” (p. 16204)

Governo Rumor III (27 marzo 1970 - 6 agosto 1970)

10 agosto 1970

“occorre alimentare un adeguato flusso di investimenti particolarmente in quei settori nei quali la capacità produttiva può considerarsi pressoché integralmente impiegata, nei settori che appartengono alla tecnologia avanzata, nelle piccole e medie industrie” (p. 19393) “Vi sono altri temi tutti importanti e tutti essenziali per una società che vuole crescere e progredire: un serio impulso alla ricerca scientifica e tecnologica, anche attraverso il riordinamento degli enti ed istituti che operano in questo campo; la tutela e la valorizzazione dei beni culturali; la salvaguardia del suolo e dell'ambiente naturale, con particolare riferimento al problema così urgente e sentito della lotta contro gli inquinamenti idrico ed atmosferico.” (pp. 19396-7)

Governo Colombo (6 agosto 1970 - 17 febbraio 1972)

24 febbraio 1972

“sembra opportuno richiamare il programma di sostegno per l'industria tessile; il programma di promozione per l'edilizia (i due settori oggi più nevralgici per i quali va fatto ogni sforzo) ; il piano delle ferrovie dello Stato e il piano ENEL. Altri progetti di notevole importanza potranno essere apportati anche dal ministro per la ricerca scientifica.” (p. 33954)

Governo Andreotti (17 febbraio 1972 - 26 giugno 1972)

VI Legislatura (1972-1976) Governo Andreotti II; Governo Rumor IV; Governo Rumor V; Governo Moro IV; Governo Moro V.

4 luglio 1972

“L'industria italiana lamenta una crisi di produttività e una scarsa utilizzazione degli impianti in continuo aggravamento; di conseguenza, l'aumento dei costi di produzione da un lato riduce il suo margine di competitività sul mercato internazionale e spesso sul mercato interno e dall'altro, creando uno squilibrio tra costi e ricavi, si traduce in una riduzione degli ammortamenti e delle possibilità concrete di autofinanziamento. E ciò in coincidenza con la scarsità del capitale di rischio e con l'esigenza di un continuo rinnovamento tecnologico. Si aggiunga infine la considerazione del lungo tempo che normalmente intercorre, nel nostro paese, tra la decisione di un nuovo investimento e la sua effettiva realizzazione, cui dovrà poi seguire la messa in produzione dell'impianto.” (p. 91) “Finanziamento pubblico di piani di sviluppo e ricerca, secondo il meccanismo IMI - CIPE opportunamente rifinanziato. Si collegano qui anche la normalizzazione di gestione e il finanziamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare e la ripresa di lavoro dei comitati tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche.” (p. 91)

Governo Andreotti II (26 giugno 1972 - 7 luglio 1973)

16 luglio 1973

“si deve coordinare l'avanzamento tecnologico con lo sviluppo dell'occupazione. Questo orientamento impone che la politica industriale sia volta a cogliere le grandi occasioni produttive che la nostra epoca offre e non si risolva in una politica di salvataggi: vere e proprie sovvenzioni al passato. Il mondo imprenditoriale ha dato ripetuta testimonianza di capacità di innovazione e di inserimento in tutti i campi di attività” (p. 8114) “Il sostegno all'industria dovrà realizzarsi essenzialmente con più validi aiuti alla ricerca, orientandola nei suoi oggetti e semplificandone le procedure di sostegno, con l'attrezzatura di zone industriali inserite in una valida politica del territorio . Per il successo della politica industriale e per aumentare la efficienza del sistema socio-produttivo occorre garantire adeguati sviluppi delle iniziative private autonome ed una efficiente programmazione degli investimenti delle imprese a partecipazione statale. Particolare attenzione dovrà essere prestata alle richieste di aumento dei fondi.” (p. 8115) “con la politica antinflazionistica e di consolidamento e di sviluppo della ripresa vanno considerati con priorità alcuni interventi in settori produttivi e sociali: nel campo dell'industria elettrica, elettronica ed elettromeccanica; analogamente, interventi adeguati dovranno riguardare i settori dei trasporti metropolitani, degli aeroporti e dei porti, nonché quelli del regolare approvvigionamento del petrolio greggio, anche al fine di razionalizzare le fasi della raffinazione dei prodotti petroliferi e della distribuzione.” (p. 8116)

Governo Rumor IV (7 luglio 1973 - 14 marzo 1974)

21 marzo 1974

“Il documento della commissione per il piano petrolifero suggerisce [...] alcune innovazioni meritevoli di attenta considerazione per quanto riguarda i programmi di approvvigionamento petrolifero, la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, il ruolo dell'ENI e la razionalizzazione delle attività petrolifere che si svolgono “a valle” dell’approvvigionamento. Nel frattempo sono stati adottati provvedimenti ed intraprese iniziative sia al fine di superare i ritardi che per varie ragioni si sono verificati nella realizzazione di centrali termoelettiche, sia al fine di accrescere le disponibilità di energia del paese, mirando al tempo stesso ad ottenere un approvvigionamento più diversificato. In questo quadro si collocano il nuovo contratto per l'importazione di gas naturale dall'Algeria, concluso dall'ENI, l'acceleramento impresso dall'ENEL alla realizzazione di centrali elettronucleari, nonché la partecipazione italiana, tramite l'AGIP-nucleare ed il CNEN, al progetto multinazionale EUODIF, che prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di uranio arricchito con il metodo della diffusione gassosa. Evidente che l'approfondimento dei temi energetici dovrà ricevere importanti contributi da un accresciuto impegno della ricerca scientifica e tecnologica.” (p. 13727)

Governo Rumor V (14 marzo 1974 - 23 novembre 1974)

2 dicembre 1974

“Debbono essere affrontati in una visione generale di riforma i molteplici problemi dell'università di cui è indispensabile preservare il carattere, anche nella sua nuova dimensione di massa, di fondamentale centro di propulsione e di attuazione della ricerca scientifica. A questo riguardo e per accennare solo ad alcuni aspetti caratterizzanti della riforma delle nostre istituzioni universitarie, è importante introdurre la organizzazione dipartimentale nell'ordinamento universitario, come pure riprendere il vecchio tema del diploma di primo livello e della introduzione del dottorato di ricerca.” (p. 18199) “Occorre perciò procedere all'unificazione della politica energetica in un'unica autorità. Un'iniziativa in questa direzione comporta una stretta integrazione delle direttive e dei compiti dell'ENEL, dell'ENI e di altri organismi che si occupano della ricerca applicata e della produzione di energia nucleare. Occorre, del pari, assegnare all'ente di Stato impegnato nell'approvvigionamento petrolifero competenze globali in materia di approvvigionamento di tutte le materie prime energetiche, dal combustibile nucleare al carbone, ed esaminare alla luce dell'esperienza i criteri di economicità della gestione dell'ENEL. Tutto questo comporta una scelta prioritaria di finanziamento alla ricerca e agli investimenti in campo elettro-meccanico-nucleare e alle ricerche petrolifere all'estero e soprattutto in Italia, dalla quale tanto si aspetta il paese.” (pp. 18126-7)

Governo Moro IV (23 novembre 1974 - 12 febbraio 1976)

VII Legislatura (1976-1979) Governo Andreotti III; Governo Andreotti IV; Governo Andreotti V.

4 agosto 1976

“La quota degli investimenti sul prodotto nazionale dovrà raggiungere livelli analoghi a quelli che si riscontrano oggi in Germania e in Francia; la maggior parte dei nuovi investimenti dovrebbe rivolgersi ai settori direttamente produttivi con assoluta priorità per quelli sostitutivi delle importazioni e ad alta capacità di esportazione.” (pp. 232-3) “il Governo si sforzerà di garantire la contestualità dell'aumento degli investimenti rispetto al contenimento della spesa pubblica. In particolare, si può porre l'obiettivo di portare gli investimenti in opere pubbliche al 5-6 per cento del prodotto nazionale, rispetto al 3 per cento del recente passato, rimuovendo le carenze dovute sia all'impostazione sia alle procedure, prevalentemente di natura finanziaria.” (p. 236) “Il Governo si propone anche di raggiungere gli obiettivi ora indicati e gli altri obiettivi riguardanti l'apparato produttivo, soprattutto, creando le condizioni per una efficace politica industriale, che punti: ad uno sviluppo rapido ed equilibrato del paese con particolare riferimento al Mezzogiorno; all'aumento

dell'occupazione; ad una maggiore qualificazione del nostro sistema industriale per mantenere e migliorare le posizioni acquisite soprattutto in settori nei quali operano le piccole e medie imprese e per recuperare molte posizioni perse in alcuni settori a tecnologia avanzata.” (p. 238) “Una consistente quota di risorse va anche riservata per interventi che consentano la creazione di strutture di ricerca, commerciali e, informative su basi consortili, utilizzando la nuova legge 374 del 30 aprile 1976.” (p. 238) “Particolare rilievo assume l’impegno di definire e realizzare una incisiva politica della ricerca e sviluppo, anche proseguendo ed accentuando lo sforzo iniziato con il disegno di legge La Malfa. Un impegno deciso, per dare credibilità ad una politica industriale che si proponga un rapido ampliamento della base produttiva, è richiesto nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. Difficilmente si può ignorare, nelle attuali circostanze politiche, che occorre accrescere i poteri di coordinamento del ministro della ricerca, tenuto conto delle competenze che gli sono già formalmente attribuite dalle leggi speciali.” (p. 238) “Le misure urgenti da prendere in questo campo riguardano, per il settore nucleare, l’attuazione delle delibere del CIPE sui ruoli dei vari operatori e la sollecita soluzione del problema della scelta dei siti per le centrali, che va affrontato in stretto contatto con le regioni; per gli altri settori energetici, l’attuazione dei programmi d’investimento ed in genere delle iniziative più opportune per una attiva presenza nei paesi produttori. Il Governo riprenderà le necessarie trattative per acquisire finanziamenti esteri per la realizzazione del programma elettronucleare.” (p. 242) “I problemi dell’università richiedono che si proceda ad una organica programmazione delle sedi cominciando da quelle già approvate in CIPE; alla rapida applicazione delle leggi sulla edilizia universitaria e sul potenziamento delle attrezzature scientifiche, ed infine ad innovazioni significative dell’ordinamento degli studi superiori. Tali innovazioni richiedono che con un preciso quadro di riferimento si provveda all’articolazione dell’università per dipartimenti, all’introduzione del diploma di primo livello e del dottorato di ricerca, al nuovo stato giuridico ed al conseguente trattamento economico del personale docente e non docente. E’ un errore, peraltro, sottovalutare le esigenze complesse della vita universitaria e quindi immaginare di poter intervenire solo con strumenti uniformi in taluni settori della ricerca e dell’insegnamento che spesso presentano problemi del tutto peculiari. E questo il caso, ad esempio, della facoltà di medicina, la cui specifica riforma è indifferibile, anche in connessione con la riforma sanitaria, e rispetto alla quale la evidenza dei fatti impone che venga introdotto il numero programmato. Ma, più in generale, la riforma degli studi superiori non deve essere un modo per limitare, ma al contrario per esaltare il principio costituzionale della autonomia delle università.” (pp. 244-5)

Governo Andreotti III (29 luglio 1976 - 11 marzo 1978)

29 marzo 1979

“Per l’energia, al discorso generale della revisione delle tariffe si unisce un problema di strategia estremamente importante. Il Governo si propone di agire contemporaneamente nella direzione del potenziamento dell’offerta e del contenimento della domanda. Per quest’ultima si tratta di agire lungo tre linee di intervento: per l’eliminazione degli sprechi; per risparmi di energia a fini ‘di puro consumo; per risparmi di energia nel sistema produttivo tramite l’introduzione di nuove tecnologie.” (pp. 28687-8) “Il Governo si propone (inoltre di stimolare - in collegamento con le Comunità europee - la ricerca e lo sviluppo di tutte le fonti integrative, con particolare riguardo all’energia solare ed all’energia geotermica. Il Governo deve tuttavia dichiarare che l’estensione dello sfruttamento e della ricerca, sia nei campi tradizionali sia in questi campi integrativi, non costituisce una alternativa concreta alla necessità di provvedere ai bisogni futuri del nostro paese in materia di energia, mediante lo sviluppo della produzione elettrica di fonte nucleare in relazione alle decisioni a suo tempo prese dal Parlamento.” (p. 28688)

Governo Andreotti V (20 marzo 1979 - 4 agosto 1979)

VIII Legislatura (1979-1983) Governo Cossiga; Governo Cossiga II; Governo Forlani; Governo Spadolini; Governo Spadolini II; Governo Fanfani V.

9 agosto 1979

“La ricerca scientifica sarà uno degli obiettivi prioritari di attenzione per il nuovo Governo. Consideriamo legati alla ricerca scientifica non solo gli sviluppi dell'economia, attraverso le ricadute tecnologiche della ricerca orientata e finalizzata, ma lo stesso sviluppo civile del paese, per il costume di libertà intellettuale, di collaborazione, di concretezza e di impegno che la ricerca esige e diffonde.” (pp.1010-1) “Grandi difficoltà presenta l'obiettivo di aumentare la spesa pubblica per investimenti; eppure, esso è la condizione per riequilibrare le spinte recessive sui livelli di occupazione e per allargare le opportunità di lavoro per i giovani.” (p. 1016) “Allo scopo di individuare le difficoltà nella realizzazione dei programmi e di trovare i correttivi per il loro superamento, il compito di seguire le fasi della spesa per investimenti sarà affidato ad un organo unico centrale, sotto la responsabilità del ministro del bilancio e della programmazione economica, che avrà ampi poteri ispettivi e l'obbligo di riferire periodicamente al Parlamento sullo stato delle realizzazioni. Tale organo dovrà essere dotato di personale qualificato e dovrà proporre e le modifiche nelle procedure amministrative e legislative ritenute necessarie per ovviare ai ritardi eliminabili.” (p. 1016) “Dal criterio del sostegno a settori ed imprese in declino occorrerà passare a criteri che favoriscano il rinnovo dell'apparato produttivo attraverso la mobilità dei fattori dagli organismi malati ad organismi più efficienti.” (p. 1017) “Il fattore-chiave di ogni possibile ulteriore sviluppo dell'industria è costituito dal costo e dalla disponibilità di fonti energetiche.[...] L'energia è diventata oggi costosa e lo diventerà sempre di più in futuro. È doveroso dirlo chiaramente. La valutazione della domanda e dell'offerta nel prossimo decennio mostra un *deficit* che richiederà ulteriori aumenti di importazioni di prodotti petroliferi, che saranno sempre più difficili da reperire via via che ci si inoltrerà negli “anni '80”, a meno che non sia avviato sollecitamente il programma nucleare. L'opinione pubblica deve poter valutare e la portata reale degli effettivi rischi delle centrali e dei sistemi di conservazione delle scorie radioattive. A questo fine, come giustamente suggerito da alcune forze sindacali e politiche, verrà tenuta entro l'anno una conferenza nazionale sui problemi della sicurezza delle centrali elettronucleari e sulla relativa protezione della popolazione dalle radiazioni. D'altra parte il paese dovrà anche prendere piena coscienza dei gravi rischi – in termini di occupazione e di tenore e di qualità di vita - conseguenti alla mancata copertura del previsto *deficit* energetico. Attorno a queste scelte, che condizioneranno il futuro del paese per la prossima generazione e il cui ritardo potrebbe tra qualche tempo mettere in discussione la sopravvivenza di interi settori della nostra industria pesante, le forze politiche devono trovare la stessa unità di intenti e la stessa solidarietà che è richiesta dai problemi dell'ordine pubblico.”(p. 1017) “La promozione di nuove attività produttive riceverà un deciso impulso, prendendo in considerazione unicamente le proposte che presentano un consistente grado di rapida fattibilità. Saranno anche avviati i necessari contatti con gli ambienti economici internazionali al fine di stimolare un consistente afflusso di investimenti esteri nel Mezzogiorno. Gli incentivi reali, consistenti principalmente nella predisposizione delle infrastrutture industriali, dovranno sempre più affiancarsi all'incentivazione finanziaria.” (p. 1019)

Governo Cossiga I (4 agosto 1979 - 4 aprile 1980)

14 aprile 1980

“Un Governo che, pur impegnato ad affrontare in termini urgenti i più pressanti problemi della situazione presente, intenda come momento di sviluppo della società i valori culturali - che non sono solo dati di informazione e conoscenza, ma principi di moralità e coscienza - deve portare la necessaria attenzione ai problemi della ricerca e dell'istruzione, che sono inscindibilmente problemi dell'oggi e del domani. Assume al riguardo rilevanza prioritaria l'istituzione di idonei apparati amministrativi centrali per la ricerca scientifica. Dovrà anche avviarsi il riordinamento degli enti di

ricerca - e in particolare del CNR - per adeguare le strutture e le procedure al perseguimento degli obiettivi di interesse nazionale. Il Governo si impegna alla tempestiva attuazione dei provvedimenti delegati per l'università, con particolare riguardo al dottorato di ricerca, all'istituzione del ruolo dei ricercatori, al potenziamento delle attività di ricerca fondamentale. Si darà anche pronta attuazione alla riforma della scuola secondaria e degli istituti professionali.” (p. 12484) “Il Governo afferma altresì il proprio impegno per un rilancio della programmazione che nel medio periodo consenta un rinnovamento delle strutture economiche e sociali e un recupero della efficienza. Occorre inoltre una organica politica in campo energetico che, operando tanto sulla domanda quanto sull'offerta, riduca la dipendenza dell'economia italiana dalle disponibilità petrolifere.” (p. 12487) “I partiti hanno concordato che la politica energetica, di fronte alla perdurante gravità del problema dell'approvvigionamento di petrolio, costituisce un caposaldo della politica del Governo.”(p. 12488) “Si vuole evitare, salvo decisioni esplicite, l'allargamento dell'intervento pubblico nell'economia per utilizzare positivamente le forze imprenditoriali espresse dalle aziende di piccola e media dimensione; ordinare secondo un preciso criterio di priorità, definito anche nello sforzo finanziario richiesto, gli interventi nei settori da sviluppare per il rilevante contenuto di innovazione che consentono, nei settori da risanare – automobile e settori di base – e infine nelle iniziative sostitutive delle attività da abbandonare; attribuire priorità agli interventi in grado di attenuare gli esistenti differenziali di costo e di produttività rispetto alle aree ed alle economie e più avanzate.” (p. 12489)

Governo Cossiga II (4 aprile 1980 - 18 ottobre 1980)

22 ottobre 1980

“Dobbiamo ridurre ed eliminare la divaricazione crescente che in termini di tasso di inflazione, di andamento complessivo del costo del lavoro, di produttività si è andata determinando in questi anni tra il nostro paese e gli altri paesi della Comunità europea. L'aggravarsi di questa nostra condizione costituisce oggi un fatto, non una opinione. Un fatto che, permanendo, renderebbe impossibile la soluzione dei più gravi problemi, primo fra tutti quello della occupazione giovanile. Sarebbe cioè impossibile raccogliere vittoriosamente le sfide degli “anni '80”, dall'energia alla ristrutturazione industriale, alla evoluzione tecnologica del sistema produttivo e dei servizi.” (pp. 18959-60) “Sarà impegno del Governo progredire sulla linea di ammodernamento degli ordinamenti del credito e dei mercati finanziari, [...] la seconda linea di intervento si pone l'obiettivo di spostare risorse da consumi ad investimenti. Essenziale è dare il più largo spazio possibile a tutti gli interventi atti a favorire l'aumento delle esportazioni.” (p. 18962) “Ma poiché l'aumento dei prezzi delle materie prime si traduce in un trasferimento netto di redditi verso l'estero, per poterlo contenere è necessario accrescere e il valore aggiunto delle merci esportate. Una attenzione particolare sarà prestata quindi alla ricerca applicata e al rinnovamento tecnologico degli impianti produttivi.” (p. 18963) “Per un paese come l'Italia che ha bisogno di accelerare il processo di investimento soprattutto per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'azione di ristrutturazione produttiva e per colmare le lacune nel campo dei servizi collettivi, è essenziale spostare il più possibile risorse verso l'investimento.” (p. 18963) “Nel quadro delle infrastrutture, importanza decisiva riveste la politica energetica.[...] Il Governo chiede al Parlamento di approvare con le più rapide procedure possibili il provvedimento n. 655, recante norme volte al contenimento dei consumi energetici, alla promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili. [...] Una decisione ormai indifferibile è quella che riguarda la produzione di energia da fonte nucleare e da carbone. È ormai indispensabile porre fine alle remore che hanno fin qui impedito l'avvio dei programmi predisposti nel settore nucleare. [...] La soluzione nucleare resta una scelta obbligata per un paese che desidera mantenere l'attuale livello di benessere e desidera non solo risolvere il problema dello sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, ma non aggravare i problemi dell'industria.” (p. 18964) “Sviluppare impegni coordinati di manovra della domanda pubblica, specialmente nei settori che richiedono maggiore innovazione e maggiore impegno di ricerca e sviluppo tecnologico. [...] Occorre anche riprendere il fondo di 1.500 miliardi previsto per l'innovazione tecnologica.” (p. 18965)

Governo Forlani (18 ottobre 1980 - 28 giugno 1981)

7 LUGLIO 1981

“Quanto alle spese di investimento è intendimento del Governo dare immediata attuazione alle nuove procedure di valutazione previste dal piano triennale e dal disegno di legge di ristrutturazione del Ministero del bilancio attualmente all'esame del Senato. Tali più rigorosi criteri di impostazione dei programmi d'investimento sono tanto più necessari per la ristrettezza delle risorse a disposizione del bilancio pubblico a fini di investimento. In tal modo si perseguirà il massimo recupero di produttività delle risorse rese disponibili dal contenimento della spesa corrente.” (p. 30745) “Il risanamento del sistema produttivo per il recupero della competitività sul piano internazionale richiede la disponibilità di nuovi strumenti tali da consentire le condizioni per una effettiva mobilità aziendale e interaziendale della forza-lavoro.” (p. 30745) “Il problema energetico dovrà essere affrontato dal nuovo Governo con decisione e priorità assolute.” (p. 30745) “La scelta in favore del nucleare è, in tal senso, urgente e va attuata senza indugi. La decisione sulle centrali e sui luoghi sarà effettuata dall'esecutivo, nell'ambito delle proprie responsabilità, in tempi brevissimi. La scelta dei luoghi sarà accompagnata dall'adozione delle migliori misure relative alla sicurezza e delle più idonee forme di compensazione che alla scelta potranno essere accompagnate. In questo quadro sarà impegno del Governo perseguire l'immediato avvio di almeno quattro centrali termonucleari.” (p. 30746)

Governo Spadolini I (28 giugno 1981 - 23 agosto 1982)

30 agosto 1982

“E questa la particolarità italiana per cui ogni sia pur modesta decisione di politica economica rischia di essere comunque sbagliata per l'abisso temporale che spesso separa la deliberazione governativa dell'approvazione parlamentare e dall'attuazione amministrativa, e per cui la decisione pubblica sembra muoversi in un universo temporale diverso rispetto ai tempi normali del lavoro, del mercato e della stessa comune dei cittadini.” (p. 51370) “Il Governo confida che le Camere, attraverso l'alta opera dei loro Presidenti, riscontrino le condizioni per la costituzione nel loro ambito di una Commissione parlamentare volta all'approfondimento dei problemi di revisione istituzionale, con compiti istruttori e di proposta rispetto ai normali organi della decisione legislativa costituzionale. La Presidenza del Consiglio è pronta ad assicurare un particolare punto di collegamento fra tale collegio parlamentare e un Comitato di elaborazione tecnico - scientifica destinato a compiti di supporto e di ricerca e nel quale dovranno trovare rappresentanza tutte le principali correnti di pensiero delle cultura istituzionale del paese.” (p. 51374) “La legge finanziaria per il 1983, coerentemente con la linea tracciata dal piano a medio termine, contiene un fondo investimenti ed occupazione di 6.500 miliardi di lire: una cifra superiore all'analogo fondo per il 1982. Per evitare che la lentezza delle procedure costituisca di fatto un ostacolo all'avvio dei programmi di investimento, sono stati disposti rilevanti snellimenti procedurali, cioè saranno autorizzate particolari iniziative anche in deroga alle norme vigenti. In questo quadro il Governo intende rendere pienamente operante l'innovazione istituzionale prevista dal piano a medio termine e regolata nella legge finanziaria 1983, cioè il nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici, come strumento per una razionale gestione delle spese in conto capitale di tutto il settore pubblico, a sostegno dei processi di sviluppo economico e di ripresa dell'occupazione. Si deve restituire vitalità al sistema produttivo, stimolando ed incentivando l'iniziativa imprenditoriale a fronteggiare efficacemente le accresciute esigenze di mutamenti tecnologici, di ristrutturazione degli apparati produttivi, di sempre maggiore inserimento nell'economia internazionale. In tale ottica il Governo deve impegnarsi per la pronta approvazione parlamentare del progetto cosiddetto Visentini-bis e di quello sui fondi comuni di investimento, anche nel quadro di una più attenta considerazione dei problemi del mercato finanziario e della borsa, di cui il Governo intende farsi carico. Esistono priorità che richiedono la concentrazione di importanti sforzi di investimento, specie nel Mezzogiorno in cui il settore pubblico (sia amministrazione sia partecipazioni statali) è chiamato a

svolgere un ruolo di primo piano in tre settori fondamentali: a) consolidamento delle grandi reti e strutture dei servizi collettivi (metanodotti, energia, trasporti, con il contestuale piano di ammodernamento e la riforma dell'azienda ferroviaria, telematica); b) formazione di strutture di servizi informativi, tecnologici, commerciali, destinate in prevalenza alle imprese minori e alle cooperative; c) grandi infrastrutture sul territorio ed edilizia, la cui capacità trainante, e in larga misura indipendente dalla componente estera, resta fattore insostituibile della ripresa economica.” (pp. 51378-9) “Energia e ricerca: ecco due punti chiave. L'efficacia della linea di politica economica seguita sugli investimenti produttivi è legata al costo ed al reperimento delle fonti di energia nonché al potenziamento della ricerca industriale. A tale fine è necessario l'impegno per la più pronta realizzazione del piano energetico nazionale, al quale deve essere data massima priorità, e del piano per la ricerca recentemente approvato dal CIPE. La riconversione dei nostri apparati produttivi, per adattarli alle emergenti tendenze del mercato internazionale, la ricerca di nuove e più affidabili fonti energetiche, l'informazione e le telecomunicazioni, ecco altrettanti settori ove l'innovazione tecnologica è destinata a svolgere un ruolo stimolante e prioritario, nel quadro di un generale potenziamento della ricerca scientifica.” (p. 51379)

Governo Spadolini II (23 agosto 1982 - 1 dicembre 1982)

10 dicembre 1982

“domanda insoddisfatta su diversi fronti, quali ad esempio quelli dell'occupazione giovanile, della casa, delle infrastrutture, del progresso tecnologico, dei servizi sociali.” (p. 54983)“Nell'ambito dei programmi già definiti, con un'azione incisiva che elimini tutte le remore sin qui incontrate, possono essere avviati a pratica attuazione in primo luogo due piani: quello energetico nazionale (che riguarda il decennio 1981-1990) per 85 .000 miliardi di investimenti, la cui realizzazione deve essere portata avanti contestualmente all'ormai indifferibile costruzione delle centrali nucleari; e quello di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione, almeno nella ipotesi minimale di lire 27 .000 miliardi di investimenti nel decennio 1981 - 1990. L'avvio di questi due piani a pratica attuazione si conetterà con le revisioni tariffarie necessarie a garantire il risanamento degli enti interessati, liberandoli da pesanti oneri che li opprimono.” (p. 54987)“Affinché lo sforzo per attuare questi piani [di edilizia abitativa] complessi recentemente finanziati dia il massimo frutto, occorre giovare del miglioramento delle tipologie e delle tecniche, che riducono tempi e costi sia di costruzione che di gestione . A questo preciso scopo il Governo intende utilizzare il fondo di 600 miliardi per la ricerca e la sperimentazione disponibile presso il Ministero dei lavori pubblici.” (p. 54987) “Per il Mezzogiorno inoltre dovranno essere considerate le disponibilità esistenti per la ricerca scientifica e tecnologica, che andranno raccordate con le altre di provenienza comunitaria, al fine di attuare un rilancio degli investimenti produttivi e terziari, in un quadro di complessivo coordinamento di tutti gli interventi nel settore.” (p. 54989)

Governo Fanfani V (1 dicembre 1982 - 4 agosto 1983)

IX Legislatura (1983-1987) Governo Craxi; Governo Craxi II; Governo Fanfani VI.

9 agosto 1983

“Sollecitare [...] da un lato e di fissare dall'altro una collaborazione, rinnovatrice e riformatrice tra l'azione del Governo e l'azione del Parlamento.” (p. 92) “inadeguatezza delle istituzioni comunitarie, gli squilibri esistenti e quelli temuti nelle politiche comunitarie, l'evidente condizione di crisi che rende difficile una risposta europea nei campi dove più necessario ed intenso dovrebbe e dovrà farsi lo sforzo di solidarietà e collaborazione, a partire dal fronte monetario internazionale aggredito dalla prepotenza del dollaro, ai problemi della innovazione tecnologica e della ricerca, al fronte sociale della lotta alla disoccupazione.” (p. 95) “difendere tutte insieme le ragioni del lavoro, della capacità e del merito, della competitività e quindi della innovazione tecnologica e della

modernizzazione produttiva.” (p. 96) “ L'intera impostazione programmatica del Governo è fondata sull'assunto che le difficoltà attuali derivano dal trapasso in corso tra la fase di prima industrializzazione, caratterizzata da elevata occupazione dipendente nell'industria e dalla elevata possibilità che ne conseguiva di drenare risorse per l'alimentazione dei servizi e per il mantenimento delle connesse burocrazie, ad una fase in cui tende ad essere diverso il rapporto fra sviluppo produttivo, occupazione, disponibilità ed uso delle risorse finanziarie. La fase nella quale stiamo entrando è pertanto di crisi rispetto a tradizionali moduli di organizzazione sociale e collettiva, ma non è di crisi rispetto ai fini di benessere e ai valori di equità che il sistema democratico impone di perseguire. Grazie alla innovazione tecnologica, le attività primarie forniscono e continueranno a fornire alla società beni e servizi sempre più in grado di soddisfare i bisogni. Non le daranno più l'occupazione diretta di un tempo, ma forniranno un tessuto di risorse e di opportunità, sulla base del quale una società più matura e professionalmente sempre più qualificata potrà trovare nuove e diverse occasioni di lavoro, nuovi e più equi criteri di organizzazione dei servizi. È convinzione del Governo che sia possibile passare dalla situazione attuale ad una società che sia insieme più moderna e più giusta. Per farlo occorre, al fondo, un grande cambiamento di cultura e di aspettative collettive, con una disponibilità nuova alla mobilità e all'accrescimento delle responsabilità, alla rinuncia a superati garantismi in nome della professionalità, all'abbandono di inammissibili privilegi in nome della giustizia. Un cambiamento del genere non potrebbe essere in nessun caso il frutto dell'azione di un governo. Ma il Governo può concorrere a renderlo possibile, liberando lo sviluppo industriale dalle rigidità e dalle carenze che lo frenano, promuovendo le opportunità occupazionali che rendono credibile e accetta la mobilità, gestendo in modo selettivo e ordinato i mezzi finanziari della collettività, riordinando i servizi sociali sulla base di un uso più oculato e più giusto delle risorse che essi possono offrire. Gli indirizzi programmatici che seguono intendono perseguire questo disegno. La politica dei redditi, l'articolazione conferita alla politica dell'occupazione, la politica della ricerca e dell'innovazione, i criteri di riorganizzazione delle politiche sociali, lo spazio predisposto per un più ampio esercizio dei diritti e delle responsabilità dei cittadini, gli indirizzi di riforma e di modernizzazione delle istituzioni e di semplificazione delle leggi e delle procedure, l'accentuata attenzione ai profili qualitativi dello sviluppo, sono gli assi portanti del cambiamento che si intende avviare.” (p. 113) “La politica per l'occupazione si attua in primo luogo mediante una politica di sviluppo fondata su un apparato produttivo diversificato e reso sempre più moderno da un capillare sforzo di investimenti. Le azioni dell'operatore pubblico nella politica di accumulazione saranno rivolte all'attuazione e promozione dei servizi moderni ed avanzati, all'acquisizione per l'apparato produttivo di tecnologie di frontiera, alla diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle grandi, medie e piccole imprese, nell'artigianato e nell'agro industria, alla propulsione del *made in Italy*, all'attuazione di accordi di cooperazione e sviluppo e alla creazione di un clima favorevole per la nostra esportazione non solo di beni, ma anche di servizi, dal turismo alle attività portuali e di trasporto ed ai servizi finanziari. Quali elementi essenziali della politica industriale si indicano: — i piani della domanda pubblica (telecomunicazioni, energia, ferrovie, viabilità, casa), che offrono riferimenti certi alle imprese; — gli strumenti di sostegno dell'innovazione tecnologica come i contratti e i programmi nazionali di ricerca, il fondo per l'innovazione, il fondo per la ricerca applicata. Nei limiti consentiti da una politica di bilancio necessariamente severa, il Governo si impegna a reperire lo spazio finanziario più ampio possibile per il sostegno della ricerca, che è oggi una delle chiavi essenziali per il rinnovamento e la competitività della nostra industria. Al di là inoltre dei problemi finanziari, saranno affrontati quelli concernenti il definitivo assetto dell'Ufficio per la ricerca scientifica, la riforma del CNR e il nuovo statuto giuridico del personale di ricerca degli enti pubblici, quelli relativi alle procedure e modalità di gestione del fondo per la ricerca applicata, che vanno semplificate, quelli che derivano dalle esigenze delle imprese minori, per il sostegno delle quali, ai fini dell'attività di ricerca e sviluppo, dovranno essere adottate forme e procedure apposite” (p. 116) “potenziare la ricerca, la sperimentazione e la divulgazione, per estendere nelle aziende agricole l'uso delle nuove tecnologie” (p. 117) “indispensabile dare un nuovo impulso al processo di riforma, ampliandone la prospettiva ai problemi dell'organizzazione

degli studi e della condizione degli studenti e assicurando la necessaria autonomia del finanziamento della ricerca universitaria, nell'ambito del potenziamento e della migliore programmazione della ricerca” (p. 122) “va previsto lo sviluppo coordinato dei settori interessati all'informatica, alle telecomunicazioni e alla telematica, dando luogo in tal modo alle opportune integrazioni delle reti di comunicazione e dei servizi offerti attraverso di esse agli utenti, e avvalendosi delle competenze e delle capacità sia dell'iniziativa pubblica che di quella privata” (p. 123)

Governo Craxi (4 agosto 1983 - 1 agosto 1986)

5 AGOSTO 1986

“Gli investimenti, per i quali si prevede una crescita intorno al 6 per cento, saranno agevolati dalla discesa dei tassi di interesse, da un aumento e un miglioramento della spesa per l'innovazione, che favorirà in particolare le piccole e medie imprese e anche le attività artigiane, da misure fiscali e parafiscali dirette ad agevolare gli investimenti nel Mezzogiorno e quelli a forte capacità occupazionale, dalla revisione e dalla ripresa degli investimenti pubblici, che nel 1985 sono ancora diminuiti rispetto all'anno precedente.” (p. 44836) “Ciò che manca è la celerità delle procedure e la responsabilizzazione della realizzazione delle grandi opere paralizzate sovente dalla pluralità delle competenze e dal complesso gioco dei diversi soggetti interessati.” (p. 44837) “È ormai indispensabile procedere all'accelerazione dei programmi che riguardano le grandi reti dei trasporti veloci e delle telecomunicazioni ; la creazione di aree di ricerca” (p. 44837) “Dal punto di vista qualitativo gli investimenti da favorire in via prioritaria, anche mediante trasferimenti, sono quelli che attengono all'innovazione tecnologica[...] sarà necessario: a) rivedere l'attuale separazione, in parte artificiosa, fra fondi per la ricerca applicata e fondi per l'innovazione; b) operare una concentrazione delle risorse sulle direttrici tecnologiche di maggiore interesse per l'industria nazionale.” (p. 44844)

Governo Craxi II (1 agosto 1986 - 17 aprile 1987)

X Legislatura (1987-1992) Governo Gorla; Governo De Mita; Governo Andreotti VI; Governo Andreotti VII.

30 luglio 1987

“realizzare con opportune misure di carattere strutturale e lo sviluppo delle politiche comuni [in ambito comunitario] (soprattutto quelle della ricerca e della innovazione tecnologica) e una progressiva ed efficace convergenza, anche sul piano sociale, delle singole economie e nazionali.” (p. 648) “dell'esigenza diffusa di sedi di coordinamento per l'attuazione di leggi che operano in settori diversi pur perseguendo obiettivi identici (si pensi alle leggi per l'aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, ed alle leggi per la innovazione tecnologica, l'automazione e la ricerca scientifica essenziali per la crescita della competitività)” (p. 652) “riproporre all'attenzione del Parlamento le riflessioni già maturate sul piano delle politiche e delle iniziative legislative nella precedente legislatura e non pervenute a compimento per l'anticipata interruzione dell'attività parlamentare. Ci si riferisce specificamente alle politiche della giustizia e dell'ordine pubblico, della politica estera, della difesa, dell'istruzione e del patrimonio culturale, della sanità, della politica industriale e di sostegno all'innovazione tecnologica e alla ricerca scientifica” (p. 659) “Per quanto riguarda l'industria, gli strumenti pubblici esistenti hanno favorito l'innovazione delle grandi imprese molto più di quanto hanno giovato al tessuto di quelle minori, che sono regolarmente penalizzate dai tempi procedurali richiesti per l'esame dei loro progetti innovativi ed hanno assai spesso bisogno, non di una singola innovazione, ma di un insieme di azioni di ammodernamento, che riguardino le tecnologie produttive, i criteri organizzativi, la commercializzazione dei prodotti.” (p. 665) “Per quanto riguarda la politica della ricerca deve essere ripreso e mantenuto l'impegno a destinare

risorse crescenti alla spesa per la ricerca: si tratta di confermare l'obiettivo ambizioso ma realistico di raggiungere a tal fine nei prossimi anni una quota di prodotto interno lordo intorno al 3 per cento rispetto all'attuale 1,46 per cento, per realizzare un disegno di modernizzazione del paese. Secondo l'impostazione seguita dal Governo nella precedente legislatura, il rinnovamento del sistema nazionale della ricerca dovrebbe passare attraverso un numero ristretto di provvedimenti incisivi su cui modulare interventi successivi. Fra questi, sono da ricordare: il disegno di legge per l'istituzione di un Ministero della ricerca che assorba la direzione generale universitaria, la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, l'agenzia spaziale italiana, la revisione della legge n. 46 del 1982 (in particolare nel campo della ricerca applicata e dell'innovazione), il fondo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale, il contratto dei ricercatori e del personale degli enti di ricerca.” (pp. 666-7) “Ministero della ricerca scientifica: presentazione del provvedimento per la istituzione di un Ministero per la ricerca e l'università [...] Riforma della legge n. 46 per l'innovazione tecnologica e provvedimenti per le piccole e medie imprese.” (p. 676) “In ordine alla politica energetica il Governo ritiene improcrastinabile sbloccare subito gli interventi previsti dal piano energetico nazionale vigente per le centrali convenzionali e policombustibili, con la messa a punto, al tempo stesso, di tutte quelle modifiche necessarie per la realizzazione di una efficace politica di risparmio energetico, di innovazioni per la diversificazione e di ricerca sulla fusione, ed idonee a garantire la produzione di energia necessaria per lo sviluppo del paese in condizioni di sicurezza, di tutela dell'ambiente e di economicità . Il Governo non si assumerà la responsabilità di bloccare lo sviluppo del paese, accettando di fatto la paralisi di ogni decisione in materia energetica e ricercherà ogni possibile accordo internazionale che consenta di garantire adeguati livelli di sicurezza indipendentemente dalla localizzazione degli impianti.” (p. 676)

Governo Gorla (28 luglio 1987 - 13 aprile 1988)

19 aprile 1988

“L'economia italiana conosce anche essa una grande vitalità fatta dal ruolo trascinante, nel mercato interno ed in quello internazionale, di alcune grandi imprese e dal tessuto ricco ed articolato di medi e piccoli centri produttivi attivi ed attenti all'innovazione tecnologica, all'integrazione internazionale, all'invenzione di nuove forme di presenza nel gioco economico.” (p. 12837) “vanno collegate all'obiettivo della crescita occupazionale, specie nel Mezzogiorno, le altre politiche generali: quella industriale, quella delle partecipazioni statali, quella dell'ammodernamento delle grandi reti, quelle energetica e agro-alimentare.” (p. 12845) “la scadenza europea del 1992 costituisce urgenze che significano: [...] l'adeguamento dei processi di formazione e di professionalizzazione; l'approvazione, secondo i principi dell'autonomia, della legge per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica;” (p. 12845) “Un'efficiente politica del risparmio energetico deve basarsi su poche linee guida idonee al conseguimento degli obiettivi e capaci di superare le molte difficoltà conseguenti alla molteplicità dei soggetti coinvolti, al rapido evolversi delle tecnologie, ai limiti emersi nelle capacità di intervento dei livelli istituzionali periferici cui questa politica è stata in larga parte delegata.” (p. 12883) “Tra gli strumenti più idonei a conseguire positivi risultati si indicano: [...] la politica di sostegno all'innovazione tecnologica nei vari settori d'uso dell'energia.” (p. 12883) “Ci troviamo qui “schiacciati” tra i danni quotidianamente provocati dalle fonti che assicurino la più larga parte dei nostri fabbisogni energetici e l'impossibilità a ricorrere, nella misura prima prevista, al contributo del nucleare, fonte non dannosa durante il suo funzionamento ordinario, ma potenzialmente molto pericolosa in caso di incidente grave.” (p. 12884) “il necessario miglioramento delle condizioni ambientali impone l'adozione di tecnologie che garantiscano il rispetto delle nuove centrali dei livelli consentiti per le emissioni nell'atmosfera e riducono quelle delle centrali esistenti” (p. 12884) “Per quanto attiene alla centrale di Montalto si provvederà agli accertamenti tecnici, economici e di impatto ambientale per valutare la possibilità della riconversione polivalente senza escludere il ricorso allo stesso nucleare intrinsecamente sicuro, se e quando risulterà possibile.” (p. 12884) È essenziale incentivare l'impegno a favore del settore per garantire lo sviluppo e il rafforzamento delle tre reti di ricerca nazionali, rappresentate

rispettivamente dall'università, dagli enti pubblici e di ricerca e dal settore di ricerca industriale. Recenti dati elaborati dall'ISTAT hanno documentato infatti un netto rallentamento, verificatosi nello scorso anno del complesso degli investimenti pubblici assegnati a questo settore. È necessario ribaltare tale tendenza. Per l'area di ricerca applicata e finalizzata sembra opportuno, stante le difficoltà ampiamente segnalate dalla comunità scientifica ed emerse nella discussione preliminare della ricordata legge di istituzione del Ministero, nell'ambito della Commissione della pubblica istruzione del Senato, di potenziare ruolo e funzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il cui compito è da intendersi rivolto alla promozione della ricerca di base, applicata e di sviluppo svolto dagli enti pubblici di ricerca, allo sviluppo delle attività di orientamento e di supporto a favore della ricerca industriale, al settore attività di ricerca spaziale e all'incremento dei finanziamenti previsti a carico della legge n. 64 di innovazione industriale. Viene confermato l'impegno per la creazione dell'Agenzia spaziale italiana. Particolare rilievo deve essere assegnato, altresì, al potenziamento degli interventi di sviluppo dell'attività scientifica e tecnologica nelle regioni meridionali del paese coordinando tra loro gli interventi già previsti da parte del CNR, dell'ENEA, dell'INFN e dei settori industriali interessati. Al CNR sarà richiesto di predisporre, in sede tecnica, sulla base degli elementi e degli studi in corso un dettagliato programma di sviluppo per l'intera rete scientifica e tecnologica delle regioni meridionali del paese.” (p. 12889)

Governo De Mita (13 aprile 1988 - 22 luglio 1989)

26 luglio 1989

“Il Governo De Mita ha, dopo lunga elaborazione, predisposto il disegno di legge Mammì e tra i partiti della maggioranza sono stati anche esaminati e discussi alcuni emendamenti significativi presentati in Parlamento. Tuttavia la materia — anche in relazione agli orientamenti emersi in sede europea ed alle continue innovazioni tecnologiche — richiede un ulteriore approfondimento in vista del dibattito parlamentare, in stretto contatto con i partiti .” (p. 35730) “Per favorire gli aumenti della produttività del sistema dobbiamo operare, in primo luogo, sui servizi pubblici e sulle vischiosità che essi trascinano. Dobbiamo concentrarci sulla tecnologia avanzata, stimolando, più in generale, l'attività produttiva nei settori in grado di accrescere le esportazioni o di sostituire parte delle importazioni.” (p. 35731) “L'allentamento del vincolo estero, che deriverà dalla maggiore competitività e dallo stimolo dei settori a tecnologia avanzata, consentirà di conseguire un più elevato tasso di crescita e, quindi, più elevati livelli di occupazione.” (pp. 35731-2) “Per conseguire i risultati [...] nella gestione della cosa pubblica. Un più ampio ricorso all' potrà facilitare l'obiettivo di una più elevata produttività” (p. 35732) “Particolare impulso sarà dato allo sviluppo di iniziative tra industria ed università nel campo della ricerca e della formazione professionale. Si tratta di promuovere e di coltivare la ricerca, nella consapevolezza che essa, non avendo per definizione frontiere e dovendo con coraggio smantellare le paratie del «segreto», è condizione per lo sviluppo della cooperazione internazionale, abbattendo, spesse volte, le barriere delle incomprensioni e delle paure tra i popoli. Gli scienziati che abbiamo chiamato a raccolta per costruire modelli validi di controllo internazionale degli accordi di disarmo ci indicano la strada giusta.” (p. 35733) “promuovere lo sviluppo della ricerca biomedica, come strumento per rispondere in modo sempre più efficace alla domanda di salute che viene dalla collettività” (p. 35733) “il Governo intende dare maggiore impulso alla ricerca scientifica sulle questioni ambientali, sviluppare le necessarie tecnologie e formulare chiare valutazioni dei costi economici e dei benefici delle politiche ambientali. Per far fronte a tali incombenze, sarà indispensabile il contributo di studio e di analisi del Consiglio nazionale delle ricerche.” (p. 35734) “Democrazia, socialità, mercato, rinnovamento tecnologico sono le basi sulle quali costruire l'Europa del futuro.” (p. 35735)

Governo Andreotti VI (22 luglio 1989 - 12 aprile 1991)

Ministri Ricerca Scientifica² (1962-1992)

III LEGISLATURA

21 febbraio 1962 - 21 giugno 1963 Governo Fanfani IV Guido Corbellino (30/11/62)

IV LEGISLATURA

21 giugno 1963 - 4 dicembre 1963 Governo Leone I -
 4 dicembre 1963 - 22 luglio 1964 Governo Moro I Claudio Arnaudi
 22 luglio 1964 - 23 febbraio 1966 Governo Moro II Claudio Arnaudi
 23 febbraio 1966 - 24 giugno 1968 Governo Moro III Leopoldo Rubinacci

V LEGISLATURA

24 giugno 1968 - 12 dicembre 1968 Governo Leone II -
 12 dicembre 1968 - 5 agosto 1969 Governo Rumor I Salvatore Lauricella
 5 agosto 1969 - 27 marzo 1970 Governo Rumor II A. Forlani; Giorgio Bo 11/11/69
 27 marzo 1970 - 6 agosto 1970 Governo Rumor III Camillo Ripamonti
 6 agosto 1970 - 17 febbraio 1972 Governo Colombo Camillo Ripamonti
 17 febbraio 1972 - 26 giugno 1972 Governo Andreotti I Fiorentino Sullo

VI LEGISLATURA

26 giugno 1972 - 7 luglio 1973 Governo Andreotti II Pierluigi Romita
 7 luglio 1973 - 14 marzo 1974 Governo Rumor IV Pietro Bucalossi
 14 marzo 1974 - 23 novembre 1974 Governo Rumor V Giovanni Pieraccini³
 23 nov 1974 - 12 febbraio 1976 Governo Moro IV Mario Pedini
 12 febbraio 1976 - 29 luglio 1976 Governo Moro V Delega: Mario Pedini*

VII LEGISLATURA

29 luglio 1976 - 11 marzo 1978 Governo Andreotti III Delega: Mario Pedini*
 11 marzo 1978 - 20 marzo 1979 Governo Andreotti IV Delega: Dario Antoniozzi*
 20 marzo 1979 - 4 agosto 1979 Governo Andreotti V Delega: Dario Antoniozzi*

VIII LEGISLATURA

4 agosto 1979 - 4 aprile 1980 Governo Cossiga I Vito Scalia⁴
 4 aprile 1980 - 18 ottobre 1980 Governo Cossiga II Vincenzo Balzamo
 18 ottobre 1980 - 28 giugno 1981 Governo Forlani Pier Luigi Romita
 28 giugno 1981 - 23 agosto 1982 Governo Spadolini I Giancarlo Tesini
 23 agosto 1982 - 1 dicembre 1982 Governo Spadolini II Giancarlo Tesini
 1 dicembre 1982 - 4 agosto 1983 Governo Fanfani V Pier Luigi Romita

IX LEGISLATURA

4 agosto 1983 - 1 agosto 1986 Governo Craxi I Luigi Granelli
 1 agosto 1986 - 17 aprile 1987 Governo Craxi II Luigi Granelli
 17 aprile 1987 - 28 luglio 1987 Governo Fanfani VI Luigi Granelli

² Fino al 14 marzo 1974 ministro senza portafoglio per la *ricerca scientifica*, in seguito ministro senza portafoglio per il *Coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica* fino al 13 aprile 1988 quando viene istituito il ministero *Università e ricerca scientifica*.

Dal 12 febbraio 1976 al 4 agosto 1979 la ricerca scientifica era in delega al ministero *Beni Culturali e Ambientali*.

³ Coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica

* Ministero Beni Culturali e Ambientali

⁴ Coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica

X LEGISLATURA

28 luglio 1987 - 13 aprile 1988

13 aprile 1988 - 22 luglio 1989

22 luglio 1989 - 12 aprile 1991

12 aprile 1991 - 28 giugno 1992

Governo Goria

Governo De Mita

Governo Andreotti VI

Governo Andreotti VII

Antonio Ruberti

Antonio Ruberti⁵

Antonio Ruberti

Antonio Ruberti

⁵ Ministero Università e Ricerca Scientifica